

Da Pagano a Garattini, geni che trovano cure

I VECCHI SONO ODIATI MA CI SALVANO DAL VIRUS

Bravura ed esperienza in laboratorio, non in tv I vecchi sempre bistrattati ma dal virus ci salvano loro

Francesco Pagano, 88 anni, e Silvio Garattini, 91: poche ciance e tanti fatti
Senza dimenticare gli esempi di Umberto Veronesi e Rita Levi Montalcini

RENATO FARINA

Qualcuno ha notato l'età dei due grandi medici e scienziati a cui abbiamo dato la prima pagina di *Libero* ieri e pochi giorni fa? L'urologo padovano Francesco Pagano ha 88 anni. È lui l'uomo più vicino alla scoperta dell'anti-Covid, e nessuno parli

di sospirato miracolo, miracolo un corno, perché l'eureka non è un'apparizione che capita a chi farfalleggia sugli schermi, ma è frutto incantato di lavoro estenuante e di genio fulminante. Il farmacologo Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto di ricerche Mario Negri, giganteggia con i suoi 91 anni. Costui, di tempera orobica, non ha nessuna intenzione di rinunciare a essere quel luminaire da laboratorio che di mattina presto s'infilava il maglioncino dolcevita, per la ragione pratica che si fa prima ad essere pronti per lavorare. Le dita si possono usare più utilmente in quegli stupidi secondi buttati via per allacciarsi tutti quei bottoni

della camicia. I due hanno molto in comune oltre che l'appartenenza alla medesima generazione. Però ci sono modi di essere che forse si spiegano solo proprio con quel dato: oltre gli ottanta. A quell'età i grandi diventano ancora più grandi perché guadagnano in umiltà. Gli uomini sanno così poco, e lo si impara di più quando si è esplorato tanto.

SEMPRE IN PISTA

Hanno tratti di somiglianza. Nessuno dei due è mai stato schiavo del marketing, né personale né aziendale. Non ambiscono percorrere i tappeti rossi di gloria che pure gli spetterebbe e che, già che ci siamo, ci permettiamo di sollecitare dal capo dello Stato. Ad esempio il professor Pagano insiste nel guidare la Fondazione per la ricerca biomedica avanzata.

È guizzata nel suo cranio calvo e canuto l'idea di applicare il preparato che combatte il cancro alla prostata da lui perfezionato contro la nota bestia. Invece di prendere la vettura messa a disposizione per correre da *Sky* o a *La7* per polemizzare e aggiustarsi la cravatta, si rintana tra i suoi scienziati. Chi l'ha visto in giro per le tivù? Garattini, il

quale pure è un divulgatore formidabile e di chiarezza adamantina, invece che promuovere cataloghi farmacologici, e additare nuove pozioni magiche, si è specializzato nel rivelare l'inutilità della gran parte di essi, e al diavolo il fatturato delle multinazionali. Come ha scritto Pietro Senaldi, «è ancora in prima linea nella lotta quotidiana di ogni medico per la vita».

Invece. Qui rifiutiamo di fare nomi e cognomi, perché si avvarrebbero di tutto, anche della pubblicità negativa, pur di far rotolare il loro nome e le loro polemiche persino in quegli angoli di mondo dove non hanno ancora dato a noia, perché nessuno li ha sentiti nominare. Le loro apparizioni da pitbull sono una delle ragioni per cui si dovrebbero rompere le relazioni diplomatiche con la Cina, oppure prenderseli come tipicità italiana che spiega la superiorità dei comunisti-confuciani di Wuhan.



FUTURA RINASCITA

Questi due signori scienziati sono il chiaro esempio che la vera superiorità scientifica si sposa sempre con una qualità morale che è premessa di futura rinascita. La loro testimonianza andrebbe usata come uno spazzaneve per sbattere nei fossatelli le chiacchiere squamose che invadono oggi le nostre vie di comunicazione mentale e culturale.

Non è più sostenibile la presenza nei dibattiti di cosiddetti esperti. Ci vadano i politici, che tanto a loro non crede nessuno. Ma veder litigare scienziati presunti equivale ad una réclame della beata ignoranza, che almeno non sventola curriculum. Senza censurare il pensiero di nessuno,

dato che nessun pensiero è mai stato estratto dalla segatura, neppure se si usa molto l'asciugacapelli, tra i tanti decreti, bisognerebbe anche imporre la distanza sociale del popolo

da queste lingue vipere-sche.

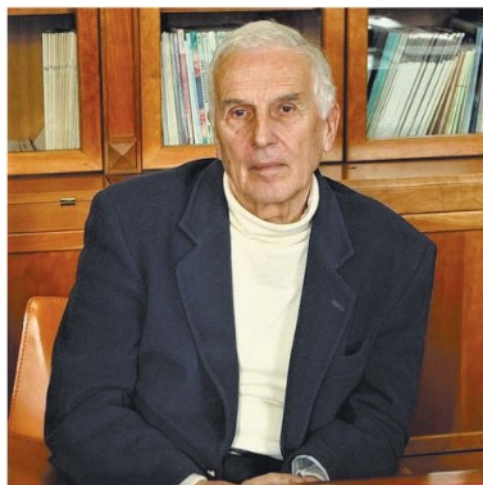
Immaginiamo un Umberto Veronesi oppure un Giorgio Brunelli, scomparsi e rimpianti nei loro ottant'anni d'oro. E il premio Nobel

Rita Levi Montalcini più che centenaria. Starebbe dove, secondo voi? Non là dove cianciano i polemisti peraltro perfettamente all'altezza del microbo di cui dibattono.

Ci siamo girati tutti, ai primi soffi della tempesta Corona, verso le ricercatrici precarie dello Spallanzani di Roma: lo facemmo pieni di ammirazione avendo isolato con perizia e duro lavoro il virus.

Quattro soldi e nessuna certezza. Costoro si sono rimesse al lavoro, mai più viste loro interviste, nessuna apparizione televisiva. Ecco come quelle ragazze in gamba, ci sono soltanto i vecchi professori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra a sinistra, Francesco Pagano, 88 anni: ha diretto a lungo la Clinica urologica dell'Azienda ospedaliera di Padova, mentre ora è presidente del Vimm, il Veneto Institute of Molecular Medicine, istituto veneto di medicina molecolare: sta studiando un farmaco che potrebbe rivelarsi decisivo nel fermare il Coronavirus. A destra, Silvio Garattini, 91 anni, scienziato e farmacologo di grande fama, tra le altre cose fondatore dell'Istituto di ricerche Mario Negri, a Milano.